

La Sicilia 15 Febbraio 2005

Il boss di Adrano è una donna

Definitiva la pena di 20 anni

CATANIA - La Cassazione ha respinto tutti i ricorsi presentati dalla difesa per alcuni dei protagonisti della guerra di mafia del clan Laudani, che furono coinvolti nei primi filoni dell'inchiesta «Ficodindia». Condanna a 20 anni confermata per Concetta Scalisi, figlia del boss Antonino, ucciso nel 1982, indicata come reggente della cosca ad Adrano.

Tra i 63 imputati anche il rampollo della famiglia Laudani, Sebastiano, oltre ai più spietati killer della cosca per cui oramai la sentenza é diventata definitiva. Confermati i nove ergastoli inflitti nei primi tre capitoli d'inchiesta e i cinque che nell'abbreviato di «Ficodundia 4» toccarono a Natale Benvenga, Silvio Giannetto, Giuseppe Grasso, Giuseppe Scarvaglieri e Giovanni Zito. Respinti i ricorsi di Giuseppe Scarvaglieri e Salvatore Scuto, inammissibili quelli di Giuseppe Maria Di Giacomo, Camillo Fichera, Gaetano Gangi, Giuseppe Guglielmino, Mario Pappalardo e Enrico Platania. Confermato l'ergastolo per Giovanni Zito. Ridotte le pene per Massimo D'Agata (16 anni e otto mesi contro 22), Giuseppe Ferlito (18 anni contro 24), Vincenzo Fichera (13 contro 18), Nicola Franceschini (17 contro 25) e Alfio Reale (15 anni e quattro mesi contro 23). Sotto la lente dei giudici di Cassazione sono stati ripercorsi anni e anni di sangue. Tra gli episodi più eclatanti l'attentato alla caserma dei carabinieri di Gravina, avvenuto il 18 settembre del 1993: i muss'i ficurinia piazzarono un'autobomba con 27 chili di nitroglicerina. Nello scoppio rimase ferito un carabiniere, che perse un occhio.

Clelia Coppone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS